

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, devoti di Maria SS., Pace e bene.

Le “Domande e Risposte” cambiano volto e diventano “riflessione”, su alcuni versetti e parole del Vangelo domenicale.

XXVIII domenica del tempo ordinario/B

11 ottobre 2009

dal Vangelo secondo Marco (Mc 10, 17-30)

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: “Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre”». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

“Un tale gli corse incontro e gettandosi in ginocchio...”

Il correre incontro a Gesù e inginocchiarsi davanti a lui è segno di grande venerazione che questa persona esprime per il Maestro Divino, pur conoscendolo solo per sentito dire. Con le sue parole questo tale chiede di essere santificato. Gesù gli propone di raggiungere vette alte di santità, ma egli non riesce ad accogliere la proposta del Messia, poiché i suoi legami terreni sono troppo forti. Gesù ha dato alla sua Chiesa il potere di indicare la Via al Regno di Dio e quindi di santificare l'umanità. La Chiesa adempie la funzione di santificare, in modo speciale, mediante la Sacra Liturgia, che è ritenuta come l'esercizio della funzione sacerdotale di Gesù Cristo. Tale culto, si realizza quando esso viene offerto in nome della Chiesa, da persone legittimamente incaricate e mediante atti approvati dall'autorità del suo Magistero. Esercitano la funzione di santificare, innanzitutto, i Vescovi, poi i presbiteri che sono partecipi del sacerdozio di Cristo, sotto l'autorità del Vescovo, i diaconi che partecipano alla celebrazione del culto divino in determinati atti liturgici e sacramentali. Nella funzione di santificare hanno una parte loro propria anche gli altri fedeli partecipando attivamente alle celebrazioni liturgiche, soprattutto a quella eucaristica; partecipano in modo peculiare alla stessa funzione i genitori, conducendo la vita coniugale secondo lo spirito cristiano e attendendo all'educazione cristiana dei figli.

“Perché mi chiami buono, nessuno è buono se non Dio solo”

Il Maestro Divino, nella sua natura umana era perfetto e quindi in lui rifulgono tutte le virtù. Non gli manca certo la virtù dell'umiltà, ed è per tale virtù che egli afferma di non avere la bontà in pienezza, poiché solo Dio possiede tutte le virtù in pienezza. Noi oggi sappiamo che Gesù è vero uomo e vero Dio, ma il tale del Vangelo, non poteva saperlo. Egli, quindi, nella sua venerazione

per il Nazareno, esagera. Seppure né ha sentito parlare come di un taumaturgo, esorcista e grande profeta sorto in Israele, egli ha attribuito ad un uomo delle qualità che sono di Dio solo, e che Gesù aveva, perché era Dio: Rivelazione che diventerà chiara solo dal giorno di Pentecoste. A partire dai filosofi: Platone e Aristotele, la virtù è una categoria fondamentale dell'etica. La tradizione occidentale assunse la divisione platonica della virtù in quattro virtù fondamentali (cardinali): la prudenza, la giustizia, la forza e la temperanza. L'etica cristiana, basandosi su S.Paolo, completò questo quadro aggiungendovi le virtù teologali: la fede, la speranza e la carità. La virtù è una disciplina di vita acquisita con un esercizio continuo. Dispone le facoltà e le forze, sia quelle conoscitive che quelle emozionali per il conseguimento del bene morale. Conseguentemente, la virtù non porta di per sé né alla repressione delle inclinazioni naturali, né al disprezzo del mondo, né alla sopravvalutazione di comportamenti storici ormai fuori moda. Essere virtuoso vuol dire condurre una vita responsabile e coerente dinanzi a sé e dinanzi agli altri.

“Tu conosci i comandamenti...”

Gesù elenca, i Dieci Comandamenti, al giovane ricco per ciò che riguarda l'amore del prossimo, sintetizzandoli in maniera positiva e annunciando che *"Dio solo è buono"*. *"Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?"*. Al giovane che gli rivolge questa domanda, Gesù risponde, innanzitutto, richiamando la necessità di riconoscere Dio come *"il solo Buono"*, come il Bene per eccellenza e come la sorgente di ogni bene. Poi Gesù gli dice di osservare i comandamenti e gli elenca i comandamenti che riguardano l'amore del prossimo. Infine, Gesù riassume questi comandamenti in una formulazione positiva: *"Ama il prossimo tuo come te stesso"* (Mt 19,16-19). Il Maestro Divino ha manifestato la forza dello Spirito, nella Legge e molto oltre la lettera della Legge, in tutte le sue esigenze. Egli ha predicato una *"giustizia"* che supera *"quella degli scribi e dei farisei"* (Mt 5,20) come pure quella dei pagani (cfr. Mt 5,46-47). Ha messo in luce tutte le esigenze dei comandamenti. *"Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere... Ma io vi dico: chiunque si adira contro il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio"* (Mt 5,21-22). Tutto il Decalogo si fonda sul duplice e unico comandamento della carità, pienezza della Legge. Quando gli si pone la domanda: *"Qual è il più grande comandamento della Legge?"* (Mt 22,36), Gesù risponde: *"Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti"* (Mt 22,37-40; cf Dt 6,5; Lv 19,18).

“Và vendi quello che hai...vieni! Seguimi!”

Gesù è contento di questa persona che conduce una vita sana alla luce dei comandamenti di Dio, al punto che gli chiede dei gesti che lo condurrebbero ad un cambiamento radicale del suo vivere quotidiano. In pratica, Gesù gli chiede di seguirlo in una totale dedizione al Regno che Egli proclama. Questi comandi di Gesù, sono chiamati Consigli Evangelici. Il Concilio Vaticano II, situò l'essenza della vita religiosa nella *"professione dei Consigli Evangelici"* (LG 44). Il Nuovo Codice di Diritto Canonico la descrive così: *"La vita religiosa, in quanto consacrazione di tutta la persona, manifesta nella Chiesa il mirabile connubio istituito da Dio, segno della vita futura"* (c. 607 § 1). *"Lo Stato di vita religiosa non è intermedio tra la condizione clericale e laicale, ma da entrambe le parti alcuni fedeli sono chiamati da Dio a usufruire di questo speciale dono nella vita della Chiesa e ad aiutare, ciascuno a suo modo, la sua missione salvifica"* (LG 43). Lo Stato di vita religiosa possiede in sé la radicalità evangelica, la dimensione escatologica, la verginità o castità vissuta in fraternità, la dimensione comunitaria; è, inoltre, dell'essenza del Religioso essere sempre aperto e disponibile a tutti e a tutto secondo le necessità del momento e secondo i doni particolari all'interno di questa speciale Vocazione.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Per maggiori approfondimenti invito alla lettura di: @Illelulia, Animazione Liturgica e messalino, ELLEDICI multimedia, 2007. Microsoft® Encarta® 2007. © 1993-2006 Microsoft Corporation. Bibl. - Abbà G., Felicità, vita buona e virtù: saggio di filosofia morale, LAS, Roma, 1989. Frankena W.K.. La vita consacrata. Teologia e spiritualità, Ed. Ancora, Milano, 1994. Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica "Via consecrata", 25.3.1996. Gozzelino G., Seguono Cristo più da vicino. Lineamenti di teologia della vita consacrata, Ed. Elle Di Ci, Leumann (Torino), 1997; CCC, n. 2052-2074